

## CHI NON RISICA NON ROSICA

COMMEDIA IN DUE ATTI DI MARIA LORENZA CARUSO (LAURA)

POSIZIONE SIAE 226342

E-MAIL: [lauracaruso75@libero.it](mailto:lauracaruso75@libero.it)

TEL: 329/3867887

### SINOSI:

*Anno 2010. Domenico, perde il lavoro. Siamo negli anni di piena crisi, molte ditte chiudono ed altre ricercano personale con competenze che Domenico non ha. Disperato, dopo un anno di tentativi inutili, non riuscendo a trovare un'occupazione, decide di ascoltare il consiglio della moglie Catia. Si presentano insieme alla "S.r.l Tieni pulita la tua città" per un colloquio, la loro ultima occasione. Ma durante la conversazione, Catia, si lascia prendere la mano, diventando l'artefice di una serie di bugie e Domenico, non può fare altro che assecondarla. Nella commedia si alternano, scene commoventi, che raccontano il disagio di chi si ritrova improvvisamente senza nessuna speranza e scene molto comiche e grottesche. Catia, mettendo in campo tutte sue capacità, la sua dialettica e approfittando di strane coincidenze, proverà ad eliminare tutti i possibili rivali del marito.*

**GENERE: COMICO**

**NUMERO ATTI: 2**

**PERSONAGGI: 13 (6 F e 7 M)**

Domenico

Catia (*moglie di Domenico*)

Marcella (*segretaria*)

Sandro (*direttore della "S.r.l Tieni pulita la tua città"*)

Salvina (*moglie di un aspirante dipendente della S.r.l*)

Anna (*aspirante dipendente della S.r.l*)

Cristina (*futura socia della S.r.l*)

Salvo (*aspirante dipendente della S.r.l*)

Giovanni (*aspirante dipendente della S.r.l*)

Michele (*figlio di Domenico e Catia*)

Simone (*figlio di Domenico e Catia*)

Maria (*sorella di Catia*)

Prete (*cugino di Catia*)

## 1° ATTO

*Sipario chiuso, nel proscenio è seduto Domenico.*

DOMENICO: Mi chiamo Domenico ma, potrei essere 10- 100- 1000 di voi. Un uomo qualunque, che ad un tratto, si ritrova senza lavoro. L'Italia, depredata per anni da una politica intenta solamente a fare i propri interessi, affonda a picco e un'infinità di aziende chiudono, a causa della crisi iniziata nel 2008. Signori miei, la risposta alla mia richiesta di lavoro, è sempre la stessa: "le faremo sapere". Possibile che un uomo di 44 anni, un gran lavoratore come me, non è più necessario alla società moderna? Questa è la domanda che mi tormenta notte e giorno. La disperazione gioca brutti scherzi, sapete? Il vuoto dentro dilaga e tante volte ho pensato di lasciarmi soffocare dall'angoscia. Oggi, per il mio ultimo colloquio, la mia ultima possibilità, mia moglie ha deciso di accompagnarmi; dice che questa volta devo seguire i suoi consigli ed io, non ho potuto dire di no. Come si fa a dire di no ad una donna?! Specialmente se questa donna è Catia. Già mia moglie Catia, che questa mattina, dopo che stanotte mi ha sfrattato dalla camera mandandomi a dormire sul divano, ha avuto pure il coraggio di svegliarmi alle 5 e mezza. Il motivo? Boh! A me, non è dato da sapere. Mi ha solamente detto di stare tranquillo ma, conoscendola, mi sa che ne vedrò delle belle!

CATIA: *(entra lentamente e comincia a fare la tinta a Domenico).*

DOMENICO: *(si alza di scatto)* Ma cosa fai?

CATIA: Ti faccio ringiovanire!

DOMENICO: Mi hai scambiato per una donna?!

CATIA: Insomma, vuoi ottenerlo o no, questo lavoro?

DOMENICO: Certo che lo voglio! Ma non mi farai la tinta! *(scappa)*

CATIA: Siediti che ti faccio biondo platino.

DOMENICO: Ma quale biondo platino!

CATIA: Allora castano scuro?

DOMENICO: No! Per questo mi hai svegliato alle 5 e mezza?! *(mentre lo rincorre vanno dietro le quinte e poco dopo il sipario si apre. Siamo nell'ufficio del direttore della "S.r.l. Tieni pulita la tua città". Nella stanza c'è la scrivania del direttore, una finestra vicino la porta d'ingresso e un'altra porta che dà accesso allo studio della segretaria).*

MARCELLA: *(li accoglie)* Buongiorno. Prego, accomodatevi.

DOMENICO: *(Domenico ha i capelli tinti)* Grazie.

CATIA: Buongiorno.

MARCELLA: Attendete qui, il signor Sandro arriva subito. *(va a chiamare Sandro)*

DOMENICO: Era proprio necessario accompagnarvi? Non sono mica un bambino?

CATIA: Necessario sì, perché ti avviso, oggi non andremo via di qua finché non otterrai questo lavoro.

SANDRO: *(entra)* Buongiorno. *(stringe la mano ai due)* Vedo che è in dolce compagnia? Accomodatevi.

CATIA: Piacere sono la moglie.

SANDRO: Piacere.

CATIA: Mi scusi, se mi sono permessa di venire ma, vede, stanotte mio marito è stato malissimo poverino. Si girava e rigirava nel divan...nel letto e poi ha cominciato a tossire così forte che mi sono spaventata.

DOMENICO: *(inizia a tossire)*.

CATIA: Stamattina non riusciva a parlare.

DOMENICO: *(continua a tossire ininterrottamente)*

CATIA: Ecco vede? Per questo ho preferito accompagnarlo. È un problema?

SANDRO: No, si figuri! Signor Domenico si sieda vicino alla finestra e la apra così respira meglio.

CATIA: Ma che gentile. Vai Domenico, vai tranquillo, risponderò io per te.

DOMENICO: *(va a sedersi vicino la finestra)*

SANDRO: Infatti, non si preoccupi. La signora mi sembra una moglie attenta e premurosa. Si vede che siete una coppia molto unita.

DOMENICO: *(sarcastico tra sé)* Incollati con l'attak scaduta. *(continua a tossire)*

SANDRO: Potevate avvisarmi avremmo rimandato il colloquio.

DOMENICO: *(continua a tossire)*

CATIA: Non scherziamo? Mio marito è un uomo serio! Non avrebbe mai rinunciato a questo colloquio per una semplice tosse. Si immagina che nell'altra ditta si presentava a lavoro anche con la febbre a 39.

DOMENICO: *(tra sé)* Io?

SANDRO: Ligio al dovere.

CATIA: Per lui prima il dovere e poi il piacere! Qui c'è il suo curriculum.

DOMENICO: (*continua a tossire*)

SANDRO: Mi spiace vederlo soffrire, possiamo rimandare alla prossima settimana?

CATIA: No, no. La prossima settimana mio marito avrà altri colloqui.

DOMENICO: (*continua a tossire*) Altri?

CATIA: Con 4 ditte.

DOMENICO: (*continua a tossire*)

CATIA: Sa signor Sandro, mio marito è una persona molto ricercata.

DOMENICO: (*tra sé*) Ricercato dalla polizia.

CATIA: Chi lo conosce, conosce anche il suo amore per il lavoro.

SANDRO: Bene. Passiamo a quelle che sono le mansioni che dovrà svolgere la persona che assumeremo. (*chiama al telefono la segretaria*) Mi porti la documentazione per favore.

MARCELLA: (*entra con un fascicolo*) Ecco a lei come richiesto.

SANDRO: Grazie, ci prepari un caffè gentilmente.

MARCELLA: Arriva subito. (*esce*)

SANDRO: (*apre il fascicolo*) Come potete vedere la nostra è una ditta solida, siamo sul mercato da oltre vent'anni. Ci occupiamo dello smaltimento dei rifiuti in tutto il comune ma, da poco, abbiamo vinto altri appalti nei comuni limitrofi. Per questo cerchiamo nuovo personale.

CATIA: E noi ci siamo.

SANDRO: Anche lei?

DOMENICO: (*tra sé*) Dio ce ne scampi!

CATIA: Volevo dire, mio marito c'è.

SANDRO: Non vi nego, che stiamo facendo tanti colloqui...

CATIA: Sì ma vedrà che alla fine sceglierà mio marito. Ne sono sicura.

SANDRO: Signor Domenico, non è facile di questi tempi trovare una donna come sua moglie, lei ha avuto fortuna.

DOMENICO: (*tra sé*) Vedi che bella fortuna!

SANDRO: I turni lavorativi, sono di 8 ore al giorno.

CATIA: E qual è il problema? Nell'altra ditta, lavorava come autista e guidava 12 ore al giorno.

DOMENICO: (*tra sé*) Ma... quando mai?

SANDRO: Scusate un attimo. (*va nell'ufficio della segretaria*)

DOMENICO: (*alla moglie*) Ma quale autista? Ho guidato il furgone una settimana nell'impresa di mio cugino.

CATIA: E ti è bastato! Reggimi il gioco.

SANDRO: (*rientra con un documento da far firmare a Domenico*) Quindi, diceva che ha lavorato già come autista.

DOMENICO: (*tra sé*) Così pare.

SANDRO: (*ricontrolla il curriculum*) E come mai nel suo curriculum non c'è scritto?

CATIA: Ci scusi, sarà stata una svista.

SANDRO: E qual è la ditta per la quale ha lavorato come autista?

DOMENICO: (*tra sé*) Ditta Fantasmino.

CATIA: (*inventando*) Ditta Flavio. Ad Agrigento.

DOMENICO: (*continua a tossire*)

SANDRO: Questo è già un punto a suo favore. Non conosco la ditta, potrebbe darmi il numero per le referenze?

CATIA: Il numero?

SANDRO: Sì, del direttore della ditta.

CATIA: Signor Sandro, per mio marito, guidare è un gioco! Lo chiamano Schumacher.

DOMENICO: (*tossisce*)

SANDRO: Mi fa piacere però, mi serve il numero.

CATIA: Le serve. (*tra sé*) Per forza vuole il numero, insistente!

SANDRO: (*prende agenda e penna*) Dica.

CATIA. Dunque, il numero è...è 301/3868880.

DOMENICO: (*ricosce il numero del cognato e gli viene un colpo forte di tosse*)

SANDRO: Signor Domenico sta bene?

DOMENICO: (*annuisce*)

CATIA: Caro riprenditi.

SANDRO: Di chi devo chiedere?

CATIA: Pasquale... signor Pasquale.

SANDRO: Va bene, più tardi chiamerò.

CATIA: Dopo le 18, perché prima è sempre impegnato.

SANDRO: Grazie. Continuiamo, lei sa usare il computer, signor Domenico?

DOMENICO: *(tossisce)* Veramente...

CATIA: Il computer?

SANDRO: Sì, è importante. Gli autisti a fine turno devono rendicontare sul database della ditta, tutti i percorsi effettuati, tutti i problemi riscontrati sui mezzi e per le strade ed anche tutte le eventuali lamentele da parte dei cittadini. Siamo una ditta all'avanguardia e tutto ciò ci permette di essere i migliori in zona.

DOMENICO: *(mentre Sandro espone il discorso, Domenico, tra sé elenca tutto quello che c'è da fare sul database del computer, facendo il conto con le dita. Alla fine si fa il Segno della Croce)*

SANDRO: Per poter essere assunti in questa ditta, la conoscenza di questi strumenti è fondamentale. Ma ormai tutti sanno usare le nuove tecnologie, giusto?

CATIA: E infatti, mio marito le sa usare.

DOMENICO: *(tra sé)* Se lo dici tu?!

SANDRO: Benissimo, ha fatto un corso oppure qualcos'altro?

CATIA: Ha fatto un corso.

DOMENICO: *(tra sé)* Ma quando mai?

SANDRO: Avete portato l'attestato?

DOMENICO: No!

SANDRO: No?

CATIA: Mio marito è molto affezionato alle sue cose, tiene tutti i documenti ben custoditi a casa. Non sapevamo di doverlo portare. Comunque ha fatto un corso.

SANDRO: Va bene, potreste farmelo avere?

CATIA: Che cosa?

SANDRO: L'attestato!

CATIA: Ah, l'attestato! (*preoccupata tra sé*) Per forza vuole l'attestato, insistente!

SANDRO: Quindi?

CATIA: Ma l'originale?

SANDRO: No, mi basta una fotocopia per inserirla nella cartellina del signor Domenico.

CATIA: Nessun problema. Domani mio marito gliela farà avere.

SANDRO: No, domani no. Facciamo così, dal curriculum ho visto che abitate in via Verdi, più tardi sarò da quelle parti per portare della documentazione al mio commercialista che abita lì vicino...

DOMENICO: (*tra sé*) Giusto, giusto!

SANDRO: Quindi, passerò un attimo io da voi per prendere l'attestato, va bene?

CATIA: Grazie, signor Sandro ma... non è il caso...

SANDRO: Si figuri. Così, il signor Domenico non dovrà ritornare, perché lo vedo "messo male".

DOMENICO: (*tra sé*) Lei mi vede messo male io mi vedo già in galera.

SANDRO: E' un problema?

CATIA: No, verso che ora?

SANDRO: (*guarda l'orologio*) Dunque sono le 8 e 30...verso le 13. Va bene?

CATIA: Va benissimo.

SANDRO: Mi raccomando però, fatemelo trovare pronto perché è molto importante.

CATIA: Non si preoccupi.

SANDRO: Il turno lavorativo di ciascun autista comincia alle 6 e termina alle 15 con un'ora di pausa pranzo.

CATIA: Perfetto.

SANDRO: Signor Domenico, lei sa parlare l'inglese?

DOMENICO: (*dispiaciuto*) Eh!

CATIA: Eh! Con tutti i parenti che abbiamo in Inghilterra, mio marito ormai parla l'inglese meglio della Regina!

DOMENICO (*si fa il segno della Croce*)

SANDRO: (*ride*) Lei è simpaticissima.

CATIA: Mi scusi la domanda impertinente...ma, che c'entra l'inglese? Deve rivolgersi in inglese alla spazzatura?

SANDRO: (*ride*) Lei mi fa proprio ridere.

DOMENICO: (*tra sé*) A me fa proprio piangere.

SANDRO: No, signora ma, sa ormai l'inglese è la lingua universale. Mettiamo il caso, che qualche turista incontri suo marito mentre lavora e vuole informazioni...

CATIA: Eh?

SANDRO: Sarebbe opportuno saper rispondere, altrimenti che figura ci facciamo?

DOMENICO: (*tra sé*) Una bella figura da cretino!

SANDRO: E poi sa, dovendo lavorare anche col computer per registrare il tutto come vi dicevo prima, può capitare di imbattersi in qualche parola inglese.

CATIA: Signor Sandro, stia tranquillo per l'inglese, con mio marito, sta in una botte di ferro! (*al marito*)

SANDRO: I sleep between two pillows! Insomma. (*dormo tra due cuscini*)

DOMENICO: (*non ha capito e tra sé*) Cosa ha detto? Gli slip pelosi?

MARCELLA: (*entra*) Ecco il caffè. (*esce*)

SANDRO: Prego, prendete il caffè.

CATIA: (*beve il caffè ma fa una faccia schifata*)

SANDRO: Qualcosa non va signora?

CATIA: Non si offenda signor Sandro ma questo caffè non si può bere.

SANDRO: Ah, no?

CATIA: È proprio orribile! Se volesse cambiare segretaria mi tenga presente.

DOMENICO: (*sconvolto dall'affermazione della moglie sputa il caffè*)

CATIA: (*al marito*) Caro, ti è venuto un colpo di tosse?

DOMENICO: (*tra sé*) Un colpo secco.

SANDRO: Scusate, arrivo subito. (*va nell'ufficio della segretaria*)

DOMENICO: Come ti è venuto in mente di dirgli che ho l'attestato?

CATIA: Chi non risica non rosica!

DOMENICO: Adesso dove lo troviamo?!

CATIA: Ce l'hai già l'attestato.

DOMENICO: Ce l'ho?

CATIA: Sì. Cambiamo il nome su quello di tuo figlio e diventa tuo.

DOMENICO: Ma sei pazza?

CATIA: No, realista. Lo capisci che senza quest'attestato non puoi lavorare qua. Tanto l'attestato resta in famiglia.

DOMENICO: Ma è di ma figlio!

CATIA: Perciò? I politici possono passarsi il vitalizio di padre in figlio... e noi non possiamo passarci un attestato?! Stai tranquillo. Vorrà dire che prenderemo il toro per le corna.

DOMENICO: Cosa vuoi dire?

CATIA: Voglio dire che ti iscriverai a uno di questi corsi di computer. Ascoltami.

DOMENICO: E se mi fanno utilizzare il computer subito? A stento lo so accendere.

CATIA: Certi anziani sanno usare il cellulare meglio dei ragazzini e tu ti preoccupi per un computer?

DOMENICO: Ma lo sai che io non vado d'accordo con la tecnologia.

CATIA: I tuoi figli ti spiegheranno come fare. Solo alla morte non c'è rimedio!

DOMENICO: Gli hai pure detto che ho lavorato nella ditta Flavio?

CATIA: Sì.

DOMENICO: Dove lavora tuo cognato Pasquale.

CATIA: Appunto!

DOMENICO: E quando il signor Sandro telefonerà per le referenze?

CATIA: Non ti sei accorto che gli ho dato il numero di Pasquale?

DOMENICO: Come facevo a non accorgermene?

CATIA: E allora stai sereno.

SANDRO: (*rientra*) Signor Domenico le devo chiedere i documenti. Mi servono carta d'identità e patente.

DOMENICO: (*porge i documenti*)

SANDRO: Il limite per poter accedere è 44 anni. (*controlla i documenti*) Ah, vedo che fra venti giorni compirà 45 anni? Non si direbbe!

CATIA: Ma che importanza ha l'età anagrafica, mio marito è un giovanotto! Vede?

SANDRO: Effettivamente, nemmeno un capello bianco. Complimenti.

DOMENICO: (*tra sé*) I miracoli della tintura.

MARCELLA: (*entra*) Mi scusi signor Sandro, potrebbe venire un attimo di là?

SANDRO: Scusatemi, approfitto anche per fare le fotocopie dei documenti. (*esce*)

DOMENICO: Menomale che almeno la patente è vera.

SANDRO: (*rientra*) Eccomi. Tenga i documenti. (*mette le fotocopie nella cartellina di Domenico*) Perfetto, poi controllerò il tutto. Bisogna sempre fare le cose per bene. Non è il vostro caso ma, in giro ci sono tanti disonesti.

DOMENICO: (*tra sé*) Se si guarda bene intorno li trova pure qua!

SANDRO: Disonesti incalliti.

CATIA: Ha ragione, il mondo è pieno di gente capace di fare tutto per ottenere il proprio scopo.

DOMENICO: (*tra sé*) Da quale pulpito.

CATIA: Ma c'è anche tanta povera gente disperata. Nella vita signor Sandro non bisogna mai giudicare, a volte non si hanno alternative.

DOMENICO: (*si fa il segno della Croce*)

SANDRO: E sì, di questi tempi specialmente, ci sono tante persone che hanno perso il lavoro e non sanno come fare.

CATIA: Lei sì che è una persona per bene, che capisce i problemi.

SANDRO: Ma non giustifico i comportamenti sbagliati. Per me l'onestà è fondamentale! Concordate con me?

DOMENICO: (*tra sé*) Lo faccia capire a quella Diavola di mia moglie.

CATIA: E noi siamo persone onestissime.

DOMENICO: (*tremando tra sé*) Vedremo se la penserai allo stesso modo in galera!

SANDRO: Benissimo, metta una firma qui signor Domenico. (*porge la documentazione portata prima*)

DOMENICO: Una firma?

SANDRO: Sì, è per la privacy.

CATIA: Firma, è per la privacy.

DOMENICO: (*si alza, firma e poi torna a sedersi*)

SANDRO: (*chiama la segretaria al telefono*) Marcella venga un attimo.

MARCELLA: (*entra*) Mi dica.

SANDRO: Ha preparato tutta la documentazione da spedire?

MARCELLA: Sì. Tutto pronto.

SANDRO: Allora può recarsi in posta adesso, perché dopo, avrò bisogno di lei.

MARCELLA: Perfetto. (*va a prendere il plico da spedire ed esce*) Arrivederci.

DOMENICO: Arrivederci.

CATIA: Arrivederci.

SANDRO: Dunque, gli orari dei turni li ho detti...i documenti me li ha dati...

CATIA: Non rimane che parlare dello stipendio.

SANDRO: Lo stipendio sarà di 1200 euro all'incirca. Comunque la cifra corretta verrà comunicata al momento della scelta.

CATIA: Perché ancora non ha scelto?

SANDRO: Devo essere chiaro, a me il signor Domenico non dispiace affatto e tra l'altro rientra nei parametri richiesti. Certo con l'età siamo al limite...

CATIA: Ma se lei lo assume oggi, ci rientra perfettamente!

SANDRO: (*ride*) Simpaticissima. Vedremo, sicuramente ha tutte le qualità richieste. Ha esperienza con i camion...

DOMENICO: (*tra sé*) Eh!

SANDRO: Sa usare il computer.

DOMENICO: (*tra sé*) Eh!

SANDRO: Conosce l'inglese, valore aggiunto.

DOMENICO: (*tra sé*) Eh!

SANDRO: Però...

CATIA: Ma quale però, signor Sandro. Lei ha trovato la persona che cercava. Vorrebbe farsi scappare questo popò di uomo qui presente che è mio marito?

SANDRO: (*ride*) Però... ho anche altri colloqui, come anticipato e quindi vi farò sapere. Signor Domenico c'è una cosa che proprio non sopporta?

DOMENICO: (*con voce irritata per la tosse*) Mia moglie.

SANDRO: Vedo che gli è tornata la parola! In che senso sua moglie?

DOMENICO: (*tossisce*) Nel senso...

CATIA: Nel senso che senza di me non sa stare.

SANDRO: Ah, ecco! Ancora un'ultima domanda... (*citofonano e Sandro risponde*)  
Sì, sono io. Come? Sì, certo arrivo subito. Scusate ma devo lasciarvi un attimo.

CATIA: È successo qualcosa?

SANDRO: C'è stato un incidente e hanno distrutto la mia auto.

DOMENICO: (*con voce irritata per la tosse e impaurito*) Ma ci sono anche i carabinieri?

SANDRO: No, solo i vigili ma forse ha ragione lei, mi conviene chiamare anche i carabinieri. Potreste aspettare 10 minuti? Così poi concludiamo.

CATIA: Certo!

SANDRO: Se dovesse arrivare qualcuno, fatelo accomodare. Io torno subito.

CATIA: Non si preoccupi. Vada tranquillo.

SANDRO: Grazie. (*esce*)

CATIA: (*poco dopo suonano*)

DOMENICO: Madre Santa, sono già qua?

CATIA: Ma chi?

DOMENICO: I carabinieri, sono venuti ad arrestarci.

CATIA: Ma smettila. (*Catia va ad aprire*)

SALVINA: (*entra*) Buongiorno.

CATIA: Buongiorno, lei chi è?

SALVINA: Sono la moglie del signor Speroni. Lei è la segretaria?

CATIA: (*mentendo*) Sì esattamente, sono la segretaria.

SALVINA: Può lasciare questo al Direttore?

CATIA: Cos'è?

SALVINA: Il curriculum di mio marito, per quel posto di lavoro. Gli aveva fissato lei il colloquio per oggi. Ma purtroppo, mio marito ha avuto un malore. Lei prima al telefono, mi ha detto di non preoccuparci e di portare il curriculum. Si ricorda?

CATIA: Certo, che mi ricordo. Purtroppo, però, le devo dire che il Direttore ha già assunto un'altra persona.

SALVINA: Un'altra persona? Ma come, in così poco tempo?

CATIA: Il signor Domenico (*indica il marito*) aveva un appuntamento prima di suo marito. Ci spiace.

SALVINA: Mio marito ci resterà male, ci teneva tanto!

CATIA: (*alla donna*) Non si preoccupi, consegnerò comunque il curriculum al Direttore. Non si sa mai.

SALVINA: Grazie, arrivederci.

CATIA: Una buona guarigione a suo marito. Arrivederci. (*Squilla il telefono*) Pronto, buongiorno. No, il Direttore non c'è. Può riferire a me sono la segretaria.

DOMENICO: E chi la ferma più!

CATIA: Ma per cosa scusi? Ah, perfetto, aspetti. (*apre l'agenda e scrive*) Le fisso un appuntamento per domani pomeriggio alle 15:00. Va bene, a domani. Arrivederci.

DOMENICO: Era per un colloquio?

CATIA: Se fosse stato per un colloquio, secondo te gli avrei fissato un appuntamento? No, era un collega del signor Sandro.

DOMENICO: Ma l'attestato di segretaria, l'hai preso in questo momento o l'hai rubato come hai fatto fare a me?

CATIA: Fare la segretaria, è sempre stato il mio sogno nel cassetto!

DOMENICO: Finirà che io andrò in galera e a te ruberanno il cassetto.

CATIA: Tu non ci pensare. Io ci sono nata con certe doti. Piuttosto, ogni tanto controlla dalla finestra che non arrivi il signor Sandro. (*suonano alla porta Catia apre*)

ANNA: (*donna dall'aspetto e atteggiamenti mascholini*) Buongiorno.

CATIA: Buongiorno, mi dica.

ANNA: Il signor Sandro?

CATIA: Non è qui in questo momento.

ANNA: Avevamo un appuntamento.

CATIA: Sì lo so.

ANNA: Devo lasciare il curriculum e i documenti.

CATIA: Di suo marito?

ANNA: No, miei.

CATIA: Mi scusi, il lavoro non è per suo marito?

ANNA: Veramente sono single.

DOMENICO: (*si affaccia alla finestra per controllare poi tra sé*) E chi poteva volerti, figlia!

CATIA: Allora di chi sono questi documenti?

ANNA: Miei!

CATIA: Suoi, cioè lei vorrebbe lavorare con noi?

ANNA: Certo, ci sono problemi?

CATIA: No. Prego si sieda sono la segretaria. Il signor Sandro purtroppo, ha avuto un imprevisto, ci penso io al colloquio.

DOMENICO: (*tra sé*) Ci pensa lei. Il problema è come ci pensa.

ANNA: Bene. (*si siede e comincia il colloquio*)

CATIA: Mi dica, lei che patente ha?

ANNA: Tutte. Guido tir da 10 anni.

DOMENICO: (*tra sé*) Altro che furgoncino!

CATIA: Bene e mi dica sa usare il computer?

ANNA: Certamente! Prima di fare la camionista, ho lavorato come segretaria per 2 anni, in una ditta di escavazioni.

DOMENICO: (*tra sé*) Altro che sogno nel cassetto!

ANNA: (*le mostra il curriculum*) Qui c'è scritto tutto.

CATIA: Grazie, questo lo inserirò nella sua cartellina. E con l'inglese ha dimestichezza?

ANNA: Sono laureata in lingue.

DOMENICO: (*tra sé*) Questa frega la Regina e anche suo marito, il Principe!

CATIA: Proprio la candidata ideale.

DOMENICO: (*tra sé*) Mi sa che questa non riuscirà a farla fuori!

CATIA: Un'ultima domanda. Cosa sarebbe disposta a fare per lavorare con noi?

ANNA: Tutto quello che c'è da fare, sono una donna...

DOMENICO: (*tra sé*) Su questo ho qualche dubbio.

CATIA: Sì ma, sarebbe disposta a fare cose non proprio lecite?

ANNA: Scusi, non capisco.

CATIA: Come dire...in questo periodo di grande crisi non è facile per una ditta, rientrare nelle spese.

ANNA: Precisamente cosa mi sta chiedendo.

CATIA: Insomma, le sto chiedendo se sarebbe disposta a trafficare con la spazzatura?

ANNA: A trafficare in che senso?

CATIA: Nel senso che non tutta la spazzatura dovrà finire alla discarica autorizzata, mi sono spiegata?

DOMENICO: (*tra sé, sconvolto per quello che la moglie ha detto alla signora*) Ih! Ci daranno l'ergastolo.

ANNA: Io sono una persona onesta, non penso...

CATIA: E se non pensa... allora, arrivederci, l'accompagno (*vicine alla porta*) e mi raccomando acqua in bocca. La mia parola contro la sua!

ANNA: Arrivederci.

DOMENICO: (*si stacca dalla finestra*) Niente, niente appartieni ad una famiglia mafiosa?

CATIA: Ma quale famiglia mafiosa. Con tutti quegli attestati, la laurea e le varie esperienze che ha, secondo te come la dovevo eliminare? Tu non hai ancora capito che dobbiamo ottenere per forza questo lavoro!

DOMENICO: E tu non hai ancora capito che continuando così, l'unico lavoro che otterremo sarà il carcere a vita!

CATIA: Esagerato! (*suonano, Catia va ad aprire*) Prego, mi dica.

CRISTINA: Buongiorno, sono la sorella del signor Castiglia, il Direttore?

CATIA: In questo momento non c'è. Può dire a me, sono la segretaria. Di cosa aveva bisogno?

CRISTINA: Sono qui per discutere l'affare.

CATIA: Prego si accomodi. Dunque diceva?

CRISTINA: Come aveva già anticipato mio fratello, noi vorremmo rilevare il 20% dell'azienda. Ne avevamo già discusso al telefono col Direttore.

CATIA: Ah, certo! Mi ricorda la cifra?

CRISTINA: 50 mila euro.

CATIA: 50 mila euro sono un po' pochini.

CRISTINA: Come pochini?

DOMENICO: *(si fa il segno della Croce poi si riaffaccia alla finestra)*

CATIA: Sa, noi ci stiamo espandendo molto, ogni giorno arrivano nuove proposte.

CRISTINA: E cosa chiedete per il 20% dell'azienda?

CATIA: 100 mila possono bastare.

CRISTINA: 100 mila? Un po' tantino?

CATIA: Direi proprio di no. Prima ho parlato della faccenda col signor Sandro e questa è la cifra.

CRISTINA: Sandro? Chi è il signor Sandro?

CATIA: Come chi è? Il direttore.

CRISTINA: Ma non si chiama Sergio?

CATIA: Sergio? No, Sandro.

CRISTINA: Mi scusi ma questa non è la "S.r.l Igiene e pulizia"?

CATIA: No, questa è la "S.r.l Tieni pulita la tua città".

CRISTINA: Non è il numero 17?

CATIA: No, il numero 13.

CRISTINA: Ho capito ci dev'essere stato un errore. Allora mi scusi, arrivederci. *(sta per andare via ma Catia...)*

CATIA: Un attimo, dove va?

CRISTINA: Non le faccio perdere altro tempo.

CATIA: Nessun tempo sprecato anzi! Deve sapere che anche noi stiamo cercando finanziatori... siamo una ditta in crescita.

CRISTINA: Sì ma io e mio fratello volevamo finanziare la "S.r.l Igiene e pulizia".

CATIA: E me lo lasci dire, sarebbe un errore.

CRISTINA: E per quale motivo?

CATIA: Prima di tutto perché la ditta di cui sta parlando è una ditta di pulizia di condomini...

CRISTINA: Appunto, è un investimento sicuro.

CATIA: Certo! Se non fosse, che in città, a breve, apriranno altre 2 ditte simili.

CRISTINA: E lei come fa a saperlo?

CATIA: Mio cognato, il fratello del qui presente mio marito (*indica Domenico*) lavora in comune.

DOMENICO: (*tra sé*) Ma cosa dici?!

CRISTINA: Ah! Mio fratello però si era informato... mi sembra strano.

CATIA: Riflettete, l'investimento sicuro ormai è la spazzatura. Quanta ne produciamo?

CRISTINA: Tantissima.

CATIA: Infatti, ditte di spazzatura non ce ne saranno mai abbastanza!

CRISTINA: Sì ma non sono convinta...

CATIA: Mi ascolti bene, la ditta di cui mi ha parlato è in fallimento.

DOMENICO: Ha buttato la bomba!

CRISTINA: In fallimento? Ma se io e mio fratello abbiamo visto tutta la documentazione?

CATIA: Beh, allora è stata sicuramente falsificata.

DOMENICO: (*tra sé*) E lei ne sa qualcosa.

CRISTINA: Falsificata? Ma cosa dice?

CATIA: Cara signora, se lo lasci dire...quando una person...una ditta è al verde... falsificare la documentazione... è un attimo.

CRISTINA: Io non posso credere che ci sono persone capaci di fare questo?

DOMENICO: (*tra sé*) Ci creda. Una si trova davanti a lei.

CATIA: Lo so perché, il proprietario, è...è...è il nostro vicino di casa. Lo abbiamo sentito discutere con la moglie... vero caro?

DOMENICO: (*annuisce poi tra sé*) Pinocchio in confronto è un dilettante.

CATIA: Invece, la nostra ditta è sana. Questo sì che sarebbe un ottimo investimento. Lo dicono pure i numeri.

CRISTINA: Quali numeri?

CATIA: La “S.r.l Igiene e pulizia” si trova al 17, sfortuna. Noi invece, ci troviamo al 13, fortuna.

CRISTINA: Non ci avevo riflettuto. Ma non saprei... adesso riferirò il tutto a mio fratello e...

CATIA: No! Mi scusi eh? Io le ho fatto una confidenza riservata. Non vorrei avere problemi!

CRISTINA: Ma mio fratello deve sapere.

CATIA: E lei gli dica che il destino le ha messo davanti una strada diversa.

CRISTINA: Il destino?

CATIA: Il destino sì, lei non ci crede?

CRISTINA: Sì, no. Non saprei.

CATIA: Grazie al destino, invece, di fermarsi al 17 si è fermata al 13.

DOMENICO: (*tra sé*) E noi ci fermeremo direttamente davanti al cancello del carcere!

CATIA: Non lasciatevi scappare questa occasione.

CRISTINA: Ne parlerò con mio fratello... e le farò sapere.

CATIA: Va bene ma, le consiglio di sbrigarsi... abbiamo tanti aspiranti soci. Lei capisce?

CRISTINA: Guardi, per me va bene... si tratta solo di convincere mio fratello.

DOMENICO: (*tra sé*) Si faccia aiutare da mia moglie, che per convincere le persone è l'unica.

CATIA: Sono sicura che lo convincerà.

CRISTINA: Su questo non ci sono dubbi.

DOMENICO: (*tra sé*) Tutte uguali sono queste donne.

CRISTINA: Allora 100 mila?

CATIA: Meno non possiamo, mi creda.

CRISTINA: Perfetto. Arrivederci. (*esce*)

DOMENICO: Ma quanto devo rimanere ancora affacciato alla finestra?

CATIA: Fino a quando non arriverà il signor Sandro. *(suonano e va ad aprire)*  
Buongiorno, prego. Lei chi è?

SALVO: Sono Salvo, sono qui per il colloquio. *(contemporaneamente arriva Giovanni e spinge Salvo per entrare)* Ma che modi?!

GIOVANNI: Sono arrivato prima io!

CATIA: Lei chi è?

GIOVANNI: Giovanni, sono qui per il colloquio.

SALVO: Mi scusi, io ero già sulla soglia quando lei è arrivato.

GIOVANNI: Certo, ha accelerato per le scale per superarmi.

SALVO: Ma che dice? È lei che ha preso la rincorsa.

DOMENICO: *(tra sé)* È inutile che vi ammazzate, perché mia moglie ora vi elimina tutti e due.

CATIA: Signori, non c'è bisogno di fare così. Prego.

SALVO: Prima io.

GIOVANNI: No, spetta prima a me.

CATIA: Accomodatevi. Facciamo così, per non creare diversità, vi sento contemporaneamente tutti e due. Va bene?

DOMENICO: *(tra sé)* Così con una fava elimina due piccioni.

CATIA: I vostri nomi e cognomi? Così segno tutto.

SALVO: Salvo Di Salvo.

CATIA: Salvo Di Salvo?

SALVO: Sì, Salvo è il nome e Di Salvo è il cognome. Staccato Di Salvo.

DOMENICO: *(tra sé)* Vedi che fantasia!

GIOVANNI: Io sono Giovanni Vecchio.

CATIA: Vecchio ha detto?

GIOVANNI: Sì. Vecchio.

DOMENICO: *(tra sé)* Attento che mia moglie gli fa la tintura ai capelli!

CATIA: Dunque, avete i curriculum?

SALVO: Certo, come mi aveva chiesto lei al telefono. (*glielo porge*)

GIOVANNI: Io ho portato anche l'attestato di computer. (*porge i documenti*)

CATIA: Ah, lei ha l'attestato di computer?

GIOVANNI: Sì. È stata lei a dirmi di portarlo.

DOMENICO: (*tra sé*) E' originale o falsificato?

CATIA: Sì, certo che sbadata mi scusi. Che esperienze lavorative avete?

SALVO: Io ho lavorato per 10 anni in una ditta di trasporto alimentare.

GIOVANNI: E io ho lavorato per 12 anni in una ditta di trasporto per logistica.

CATIA: Tutti e due qualificati. (*guarda i curriculum*) Bene, con l'età ci siamo... altra domanda... Come vi comportereste vedendo della spazzatura per terra?

GIOVANNI: Ah, io la lascerei lì.

SALVO: Io invece, la raccoglierei lo stesso.

CATIA: Bene, signor Salvo.

GIOVANNI: Ma non è giusto! Se le persone sbagliano.

CATIA: Noi dobbiamo comunque fare il nostro dovere.

SALVO: Un punto per me.

CATIA: E se invece, fosse nel contenitore sbagliato?

SALVO: Io la raccoglierei lo stesso.

GIOVANNI: Io, no.

CATIA: Bene signor Giovanni. Bisogna far capire alle persone che è importante utilizzare il contenitore giusto.

GIOVANNI: Ora il punto è mio.

DOMENICO: (*tra sé*) State perdendo tempo.

CATIA: Cosa proprio non sopportate?

GIOVANNI e SALVO: (*contemporaneamente*) Mia moglie.

DOMENICO: (*tra sé*) Un punto jolly a tutti e due! Questa volta sono d'accordo con voi.

CATIA: Ah! Questa non era la risposta che mi aspettavo... però, continuiamo. Devo comunicarvi che tutti i nostri dipendenti versano il 20% del loro stipendio alla ditta.

GIOVANNI: E perché?

SALVO: Infatti, perché?

DOMENICO: (*tra sé*) Perché non vede l'ora di finire al fresco!

CATIA: Perché noi assumiamo solo chi è disposto a diventare nostro socio.

SALVO: Ma scusi per quanto tempo.

CATIA: Per sempre.

GIOVANNI: E di quanto sarebbe lo stipendio?

CATIA: 900 euro.

SALVO: Quindi pulito del 20%...

CATIA: 720 euro.

GIOVANNI: Ma come faccio a campare la famiglia con questa cifra?

CATIA: Si può sempre divorziare!

DOMENICO: (*tra sé*) Bel suggerimento. Prenderò esempio.

SALVO: Divorziare?

GIOVANNI: Ma che discorsi fa?

CATIA: Ma scusate, prima non avete detto che non sopportate le vostre mogli?

SALVO: Ma dopo il divorzio scatta il mantenimento.

GIOVANNI: Della moglie e anche dei figli.

DOMENICO: (*tra sé*) Allora non mi conviene.

CATIA: Mi spiace ma questi sono i patti. Chi è d'accordo?

SALVO: (*si alza*) Io la saluto. Arrivederci.

GIOVANNI: Esco prima io.

SALVO: L'ho detto prima io.

GIOVANNI: Questa volta non mi supera.

CATIA: Sicuri della vostra decisione?

GIOVANNI e SALVO: Sicuri come la morte! (*escono*)

DOMENICO: Ti stai perfezionando sempre di più!

CATIA: Questo lavoro dev'essere tuo! (*strappa tutti i curriculum che le hanno dato*)

DOMENICO: Ma cosa fai?

CATIA: Elimino tutte le tracce. E vediamo chi c'è ancora. (*dà uno sguardo all'agenda*) Alle 11 ha 3 colloqui! (*telefona alle 3 persone per disdire tutti gli appuntamenti e ripete sempre la stessa frase*) Pronto, sì buongiorno sono la segretaria della "S.r.l Tieni pulita la tua città", purtroppo devo disdire il colloquio perché abbiamo già trovato la persona che cercavamo. Ci spiace. Arrivederci.

DOMENICO: Arriva, arriva.

CATIA: Chi?

DOMENICO: Il signor Sandro.

CATIA: (*nasconde tutti i curriculum strappati in borsa mentre Sandro rientra*)

SANDRO: Eccomi, scusate ma, è stato più lungo del previsto.

DOMENICO: (*tra sé*) Peggio per lei, si è perso lo show di mia moglie!

SANDRO: È arrivato qualcuno nel frattempo?

CATIA: Sì.

SANDRO: Chi?

CATIA: 4 persone.

SANDRO: E dove sono?

DOMENICO: (*tra sé*) Sono scappate a gambe levate!

CATIA: Sono andate via.

SANDRO? Come mai?

CATIA: Perché erano venute a dirle che hanno già trovato lavoro.

SANDRO: Addirittura?

CATIA: E sì.

SANDRO: Menomale che c'è crisi. Va bene, tanto dopo avrò altri colloqui.

DOMENICO: (*tra sé*) Aveva!

CATIA: Signor Sandro prima ha telefonato un suo collega e mi sono permessa di fissarle un appuntamento per domani pomeriggio.

SANDRO: Grazie lei è proprio in gamba.

CATIA: Devo dirle ancora una cosa. E' arrivata prima una signora.

SANDRO: E cosa voleva?

CATIA: Beh, in realtà non cercava lei, aveva sbagliato ufficio...

SANDRO: *(squilla il telefono)* Pronto. Sì, sono io. Come? Suo fratello ha accettato la nostra proposta? Quale proposta? 100 mila euro? *(sconvolto si siede per la bella notizia)* Con chi ha parlato? Ha parlato con la segretaria? Quale segretaria? *(Catia per tutta la telefonata fa segno come dire io)* Grazie... arrivederci.

CATIA: Ecco, stavo cercando di dirle questo prima.

SANDRO: Non ci posso credere.

CATIA: Mi spiace, sono mortificata.

SANDRO: Mortificata? Lei è stata grande! Come posso ringraziarla?

CATIA: Assumendo mio marito!

SANDRO: Il signor Domenico ha ottime possibilità, ma è giusto sentire anche gli altri candidati.

DOMENICO: *(tra sé)* Allora siamo a cavallo!

SANDRO: Potete andare.

DOMENICO: *(alla moglie senza farsi sentire da Sandro)* Ma non c'era ancora un'altra domanda?

CATIA: *(senza farsi sentire da Sandro)* Se l'è scordato, meglio così.

SANDRO: Grazie di tutto e arrivederci a più tardi.

DOMENICO: Arrivederci.

CATIA: Arrivederci a dopo. *(si chiude il sipario)*

DOMENICO: *(proscenio)* E adesso?

CATIA: Adesso sbrighiamoci. Andiamo a cambiare i dati dell'attestato.

DOMENICO: Stiamo rischiando troppo.

CATIA: Chi non risica, non rosica!

**FINE 1° ATTO**

## 2° ATTO

*Scenografia: salotto di casa, una porta d'ingresso e un'altra porta che dà accesso alle altre camere e alla cucina. E' in scena Domenico.*

DOMENICO: (*preoccupato cammina avanti e indietro per il salotto*)

CATIA: (*entra con l'attestato del figlio*) Ecco l'attestato.

DOMENICO: Io non voglio falsificare l'attestato di mio figlio. E' una cosa da delinquenti.

CATIA: Delinquenti sono quelli che lavorano al governo, perché fanno leggi a favore dei delinquenti.

DOMENICO: E noi, dobbiamo rimanere onesti.

CATIA: Ci mangi con l'onestà?

DOMENICO: No.

CATIA: E poi cosa stiamo facendo di male? Sono attestati di famiglia.

DOMENICO: Di mio figlio.

CATIA: E tuo figlio non è famiglia? Il signor Sandro ha detto che quest'attestato è importante e più tardi verrà a prenderselo.

DOMENICO: Gliel'hai detto tu che ce l'avevo a casa, per non parlare del resto. Te lo ricordi tutto ciò che hai detto e fatto nell'ufficio del signor Sandro vero?

CATIA: E sentiamo tu cosa avresti fatto? Se perdiamo quest'occasione, hai altre speranze?

DOMENICO: Sì, una mi rimane.

CATIA: Quale?

DOMENICO: Quella di impiccarmi.

CATIA: Ma cosa dici? Smettila con questi discorsi. A tutto c'è rimedio.

DOMENICO: E questo tu lo chiami rimedio?

CATIA: Come ha detto Macchiavelli "Il fine giustifica i mezzi"!

DOMENICO: Ma cosa giustifica. Per ciò che stiamo facendo non c'è giustificazione ma solo la galera se ci beccano.

CATIA: E vorrà dire che mangeremo gratis per un po' di mesi.

DOMENICO: Allora vado a farmi la doccia, così quando arriveranno i carabinieri per portarmi in carcere... almeno sarò profumato. (*esce*)

CATIA: Vai, vai. (*suonano il campanello*) Ma chi è adesso? Devo fare questo scambio di nomi e vengono a disturbare. (*va ad aprire*) Cosa ci fate qua?! (*contenta piange dall'emozione e abbraccia i figli*) Non potevate avvisare? Stava per venirmi quasi un infarto. Ma come siete belli! (*piange*)

SIMONE: Mamma finiscila!

MICHELE: Non abbiamo più tre anni.

CATIA: E questo cosa c'entra? Per me sarete sempre i miei bambini.

SIMONE: Ma papà?

CATIA: Si sta facendo la doccia. Ma come mai questa sorpresa?

SIMONE: Domani sarà il compleanno di Carola...

MICHELE: E di Silvia. Per questo siamo qui.

CATIA: Avete fatto bene. Io ancora non mi capacito come avete fatto a trovare due fidanzate che sono nate lo stesso giorno...

SIMONE: Coincidenze.

CATIA: Lo stesso mese...

MICHELE: Coincidenze.

CATIA: E pure lo stesso anno...

SIMONE e MICHELE: Coincidenze, mamma.

SIMONE: Mamma ascoltaci, io e Michele siamo qui, anche per comunicarvi che abbiamo deciso...

MICHELE: Di lasciare l'università.

CATIA: Non sia mai! Questo non lo permetteremo.

MICHELE: Papà è senza lavoro da troppo tempo ormai e i problemi sono di tutta la famiglia.

SIMONE: Potremmo riprendere l'università, anche fra un anno o due.

CATIA: Io vi ringrazio ma, non ce ne sarà bisogno perché stamattina vostro padre ha fatto un altro colloquio.

SIMONE: E perché non ci avete detto nulla?

CATIA: Per non farvi preoccupare.

MICHELE: Secondo te, che possibilità ha questa volta?

CATIA: Secondo me il 100%. Sono sicura.

SIMONE: E come fai ad esserne sicura?

CATIA: Un sogno premonitore, va bene!

SIMONE: E quando si saprà qualcosa.

CATIA: Più tardi.

MICHELE: Va bene ma, in caso di esito negativo...

SIMONE: Io e Michele lasceremo l'università.

CATIA: Ho detto di no! Vostro padre si sentirebbe un fallito. (*chiama il marito*)  
Domenico, Domenico...

DOMENICO: (*dalle quinte*) Che succede?

CATIA: Vieni subito!

DOMENICO: (*dalle quinte*) Sono arrivati già i carabinieri?

MICHELE: Carabinieri?

SIMONE: Cosa c'entrano i carabinieri?

CATIA: Non dategli retta, lo sapete che scherza sempre.

DOMENICO: (*entra in accappatoio*) Cosa c'è? (*contento*) I miei figli?

MICHELE: Papà. (*si salutano*)

SIMONE: Ciao papà! (*si salutano*)

DOMENICO: Cosa ci fate qua?

CATIA: Sono qua per due coincidenze.

DOMENICO: Due coincidenze?

MICHELE: (*ride*) Voi due, non cambierete mai.

SIMONE: Noi ora usciamo.

DOMENICO: Nemmeno il tempo d'arrivare?

CATIA: Andate altrimenti perdete le coincidenze.

DOMENICO: Ma chi sono queste coincidenze?

CATIA: Lascia perdere troppo complicato per te.

MICHELE: La mia fidanzata...

SIMONE: Ed anche la mia fidanzata.

DOMENICO: Ma almeno prima mangiate qualcosa. Una bella brioscia con la granita la volete?

CATIA: *(di nascosto dai figli fa segno al marito di lasciarli uscire perché deve falsificare l'attestato ma Domenico non capisce)*

MICHELE: No.

DOMENICO: Catia vai a prendere la granita.

CATIA: Ma se hanno detto che non la vogliono?

DOMENICO: Ma non lo vedi come sono magri.

CATIA: *(continua a far segno al marito ma Domenico non capisce)*

DOMENICO: Ma mangiate a Palermo?

CATIA: Ancora insiste!

SIMONE: Certo che mangiamo.

DOMENICO: Se non volete la granita c'è il gelato, vero Catia?

CATIA: Ma quale gelato, dove l'hai visto?

DOMENICO: Ma se ieri sera ce n'erano due vaschette piene.

CATIA: L'ho mangiato.

DOMENICO: Tutte e due le vaschette?

CATIA: Sì, tutte e due.

DOMENICO: Solo a me tieni a dieta.

MICHELE: Papà tranquillo, tanto non vogliamo nulla. Siamo sazi.

DOMENICO: Sazi d'aria.

MICHELE: Andiamo dai. A dopo.

DOMENICO: Mi raccomando. Non venite tardi.

CATIA: Ma lasciali stare, non hanno più tre anni. Ormai, sono grandi. *(ai figli)*  
Andate.

MICHELE e SIMONE: *(escono)*

CATIA: Da mezz'ora che faccio segnali! Ti sei dimenticato che devo falsificare l'attestato? E tu continuavi a dargli corda.

DOMENICO: L'ho fatto apposta, ci ho ripensato. Ora chiamo il signor Sandro e gli dico che non c'è nessun attestato.

CATIA: Tu non chiami nessuno. Sentimi bene, hai capito che è passato un anno da quando hai perso il lavoro? Qualche soldo messo da parte c'era ma, prendi oggi e prendi domani... sono rimasti spiccioli. Come pensi di risolvere?

DOMENICO: Non lo so va bene... andrò a rubare.

CATIA: Ma cosa ti viene in mente? Noi siamo gente per bene.

DOMENICO: (*si siede disperato sul divano*). Perché falsificare un attestato, dire che conosco l'inglese meglio della Regina, che so guidare come Schumacher, che ho lavorato come autista nella ditta dove lavora tuo cognato... è da gente per bene?

CATIA: A proposito devo telefonare a mia sorella, così avvisa Pasquale.

DOMENICO: Basta finiamola con questa farsa.

CATIA: Meglio questa farsa che pensare di andare a rubare. Stiamo solo cercando di arrangiarci. Senti, vai a vestirti ed esci un po' così ti liberi dai brutti pensieri.

DOMENICO: (*va a vestirsi, rientra e...*) Allora esco?

CATIA: Esci, che qua penso a tutto io.

DOMENICO: (*esce rassegnato*)

CATIA: (*va in camera dei figli e prova a modificare l'attestato ma non riesce nell'impresa. Torna in sala*) Ma come si fa a usare questo computer, non mi ricordo nulla. (*chiama la sorella al telefono*) Ciao. Ascolta avrei bisogno di parlarti, sì...ora. Come dici? No, ora. Ora sì. Ma non posso aspettare due ore e nemmeno un'ora, è questione di vita o di morte. Cosa ci vuole, abiti qui di fianco. Sbrigati che ti aspetto. (*nell'attesa si siede sul divano e controlla ininterrottamente l'orologio*) Sono già le 10 e 30. (*suona il campanello, va ad aprire*) Entra.

MARIA: Cos'è successo?

CATIA: Vedi questo attestato? Deve andare in prestito a mio marito.

MARIA: Non sto capendo?

CATIA: Quest'attestato è salvato nel computer dei miei figli, noi adesso andiamo di là... e tu al posto del nome e della data di nascita di mio figlio, scrivi quelli di mio marito.

MARIA: (*sconvolta*) Che cosa?

CATIA: Cara sorella è questione di vita o di morte, quest'attestato ci serve fra meno di 3 ore.

MARIA: Tu non sai quello che dici?! Qual è il problema?

CATIA: Il problema è che alle 13 arriverà il signor Sandro a prendere quest'attestato.

MARIA: Chi è il signor Sandro?

CATIA: La persona che assumerà mio marito.

MARIA: Già vero, aveva il colloquio stamattina. Quindi, finalmente Domenico ha trovato lavoro?

CATIA: Sì, ma ci serve l'attestato.

MARIA: E cosa c'entra l'attestato di tuo figlio?

CATIA: C'entra! Perché, durante il colloquio, ho detto al signor Sandro che Domenico aveva fatto un corso di computer e aveva l'attestato a casa. Ora la vuoi smettere di farmi il terzo grado? Mi è rimasto poco tempo.

MARIA: Io sono senza parole.

CATIA: E finalmente. Senti, in quel momento ho detto ciò che mi è venuto in mente per non perdere quest'ultima occasione. Per una volta, ho voluto decidere io il destino!

MARIA: Ma, quello che vuoi fare non è legale.

CATIA: Non è legale che una persona a 45 anni, non ha più il diritto di lavorare. Io sto solo cercando di salvare questa famiglia.

MARIA: Ma noi non siamo malviventi.

CATIA: Ti portano a fare i malviventi. Lo sai che i miei figli vogliono ritirarsi dall'università? I soldi messi da parte con tanti sacrifici in questi anni stanno per finire e ancora non si vede luce in fondo al tunnel.

MARIA: Ma se hai bisogno di soldi, te li posso dare. Dimmi quanto ti serve.

CATIA: Non voglio soldi. Voglio che mi aiuti ad arrangiarmi in questo mondo balordo. Vedi cara sorella, Domenico è afflitto, non ce la fa più, si sente una nullità, non sa più dove sbattere la testa. Cosa dovrei fare, aspettare che si ammazzi?

MARIA: Ma cosa dici, lui non farebbe mai una cosa del genere? È un uomo con la testa sulle spalle.

CATIA: Cara sorella, la testa è un orologio. E quando non sai cosa mangiare, a poco serve avere la testa sulle spalle.

MARIA: E forse hai ragione.

CATIA: Certo che ho ragione. Se la crisi che è arrivata non ci avesse trovati completamente debilitati, non ci saremmo ridotti così. E' come quando uno si becca l'influenza, se ha gli anticorpi si riprende subito, altrimenti, è destinato a soccombere.

MARIA: Eh già, a noi mancava pure il sangue, quando è arrivata la crisi, altro che anticorpi.

CATIA: L'Italia se la sono spolpata!

MARIA: Per forza, se cambiano i politici ma non la politica. Ognuno che va al governo, lo fa per il proprio scopo.

CATIA: O per rubare soldi, o per emanare leggi e nascondere così cose losche ed evitare la galera. Come si fa a far navigare una barca che da anni sta affondando e invece di ricostruirla, mettono toppe su toppe. Cara sorella, la storia è lunga e nel frattempo, ci dobbiamo arrangiare. A proposito ho detto al signor Sandro che Domenico ha lavorato nella ditta Flavio.

MARIA: Dove lavora mio marito?!

CATIA: Precisamente. E più tardi il signor Sandro telefonerà a Pasquale.

MARIA: A mio marito? E perché?

CATIA: Perché quando mi ha chiesto il numero del direttore della ditta, gli ho dato il cellulare di tuo marito. Mi raccomando, di' a Pasquale, di far fare bella figura a Domenico.

MARIA: Pure?! Ma avete presente tutti i rischi che state correndo?

CATIA: Chi non risica non rosica! Mi vuoi aiutare o no?

MARIA: Appunto perché voglio aiutarti...

CATIA: Allora, aggiustami questo attestato.

MARIA: Aggiustarlo?! Falsificarlo?!

CATIA: Perché questa società non è più falsa della luna? Oramai la frittata è fatta e non posso tornare indietro. Poi non preoccuparti perché mio marito si iscriverà ad un corso di computer e tutto tornerà a posto.

MARIA: Tutto a posto si fa per dire!

CATIA: Lo capisco che è una cosa grave. Ma è più grave, vedere tutti i giorni, mio marito morire dentro. (*piange*)

MARIA: Ma non potevi chiedermi aiuto? Qualcosa da parte ce l'ho.

CATIA: Ancora? Non vogliamo l'elemosina.

MARIA: Ma quale elemosina.

CATIA: Elemosina sì. Perché se una persona è costretta a chiedere per campare, allora si tratta di elemosina. Noi vogliamo vivere con dignità. (*guarda l'orologio*) Allora?

MARIA: (*titubante*) Non so che dire...

CATIA: Dammi una risposta ma, in fretta però, perché sono già le 11. Se non mi aiuti tu, sarò costretta a chiedere aiuto a qualcun altro.

MARIA: Hai la testa dura! E va bene, sono tua sorella, non posso abbandonarti.

CATIA: Grazie. Andiamo nella stanza dei ragazzi, lì hanno computer e stampante. (*vanno in camera dei ragazzi, poco dopo, suonano Catia va ad aprire*) Madonna Santissima! (*richiude la porta in faccia al prete per non farlo entrare*)

PRETE: (*suona insistentemente*)

CATIA: Signore, nemmeno il tempo di peccare che già mi hai mandato il prete.

PRETE: (*continua a suonare*) Catia, apri.

CATIA: (*apre*)

PRETE: (*entra con due valigie, contemporaneamente...*)

MARIA: (*entra con l'attestato falsificato e non accorgendosi della presenza del prete...urla contenta, Catia cerca di farle capire che non deve dire nulla*) Perfetto, sembra proprio di tuo marito, non si vede che è stato falsificato! Una vera falsificatrice non avrebbe potuto fare di meglio!

CATIA: (*alla sorella*) Stai zitta!

PRETE: Ah, per questo motivo non volevi farmi entrare?

MARIA: (*si accorge del cugino e sconvolta*) Madonnina mia e tu che ci fai qua?

PRETE: Vi ho lasciato brave persone e vi ritrovo... non ho nemmeno il coraggio di dirlo!

CATIA: Caro cugino, hai capito male.

PRETE: Ah, ho capito male? Maria dammi quel foglio.

CATIA: (*strappa l'attestato dalle mani di Maria*)

MARIA: Madre Santa! Catia, basta digli la verità, altrimenti, andremo a finire all'inferno per direttissima!

CATIA: Zitta!

PRETE: Allora ho ragione?!

CATIA: Va bene, abbiamo falsificato quest'attestato (*glielo mostra*) e allora?

PRETE: (*sconvolto*) Allora? Ti sei dimenticata che sono un missionario di Dio?

MARIA: Ha ragione. Con un prete in famiglia non possiamo fare questo.

CATIA: (*alla sorella*) Stai zitta, che già l'hai fatta grossa la frittata.

PRETE: Almeno a lei è rimasto un briciolo d'onestà!

CATIA: Anche io sono onesta ma, Domenico è disperato... sono mesi che.... fa certi strani discorsi. E ora con quest'attestato ha la possibilità di ottenere un lavoro.

PRETE: Rimane comunque una cosa grave! Siamo sempre stati gente onesta.

CATIA: Me la posso friggere quest'onestà! Righiamo dritto da una vita, se per una volta voltiamo strada... è solamente perché siamo costretti. Questo pezzo di carta non cambia l'onestà di questa famiglia.

PRETE: Tu non sai quello che dici?

CATIA: No caro cugino, tu non sai come ci si sente a non avere più soldi e a stare con la paura che tuo marito possa fare qualche grave sciocchezza. (*piange*)

PRETE: (*abbraccia Catia*) Possiamo trovare un altro modo. Se il Signore mi ha mandato qui dopo 8 anni...

CATIA: E ti ha mandato tardi! Lo volete capire che ormai è tardi. Caro cugino, ti chiedo di pregare Dio affinché tutto vada bene.

PRETE: E io ti chiedo di ritrovare la giusta via, sono un missionario di Dio!

CATIA: E allora fai il tuo dovere... prega. Questo solo puoi fare e nulla più.

PRETE: E allora dimmi dove posso sistemarmi, così comincio a pregare.

CATIA: In chi senso?

PRETE: In quale stanza metto le valigie?

CATIA: Ah, perché rimani qua?

PRETE: E dove dovrei andare?

CATIA: Giusto. Ma cos'hai dentro quelle valigie? Sono enormi.

PRETE: Amitti, camici, cingoli, stole e casule... Tutto quello che serve per 2- 3 giorni.

CATIA: (*tra sé*) Per 2/3 giorni? Menomale! Altrimenti, si sarebbe portato l'intera chiesa! (*al cugino*) Vieni, ti faccio sistemare nella stanza dei ragazzi.

PRETE: Ragazzi... quanti anni hanno?

CATIA: Michele ha 20 anni e Simone 19. Andiamo. (*lo accompagna in camera*)

MARIA: Pure un prete è riuscita a portare sulla cattiva strada!

CATIA: (*torna*)

MARIA: Ci hai ripensato?

CATIA: Fossi matta?!

MARIA: Non ti è bastato che il Signore ha già inviato il prete?!

CATIA: Per me può mandare il Papa!

PRETE: (*entra*)

CATIA: Sia chiaro, i miei figli di questa storia non dovranno sapere nulla. Li ho sempre cresciuti con certi valori. Non vorrei perdere la loro stima.

PRETE: Invece, sbagli. I tuoi figli potrebbero aiutarti.

MARIA: Ha ragione! Ripensaci, ti prego.

CATIA: Sentite, io non cambierò idea. Volete denunciarmi? Prego accomodatevi. Non ho bisogno di altri problemi ma solo di aiuto perché è già abbastanza difficile così!

PRETE: La tua fortuna è che sono tenuto al segreto confessionale e non posso dire nulla.

MARIA: Nemmeno io posso dire nulla perché sono tua sorella.

CATIA: E io vi ringrazio tutti e due.

MARIA: Caro cugino, pensaci tu prega, prega tanto.

PRETE: Non basteranno le semplici preghiere, ci sarà bisogno di orazioni particolari per ottenere un miracolo.

CATIA: E chi meglio di te!

PRETE: Catia...

CATIA: Per carità smettila! Ti chiedo solo preghiere e nessuna morale.

DOMENICO: (*rientra*)

CATIA: Finalmente!

DOMENICO: Ah! Chi c'è qua?!

PRETE: Il Signore sia lodato caro cugino.

DOMENICO: Ora e sempre. (*lo abbraccia e all'orecchio*) Sei arrivato al momento giusto. Ti devo parlare.

CATIA: Sa già tutto.

DOMENICO: (*speranzoso*) Allora sei riuscito a farle cambiare idea?!

PRETE: E' più facile far cambiare idea al Diavolo che a lei.

DOMANICO: Il Diavolo? Figuriamoci non lo vede proprio lei!

CATIA: Simpaticoni.

DOMENICO: Ciao Maria. Come mai anche tu qua?

MARIA: Ho aiutato il Diavolo.

DOMENICO: Sei riuscita a portare sulla cattiva strada anche tua sorella?!

MICHELE e SIMONE: (*rientrano*)

CATIA: Ragazzi, salutate mio cugino.

MICHELE e SIMONE: (*salutano*)

PRETE: Il Signore sia lodato! Vi ricordate di me?

CATIA: Certo che si ricordano.

PRETE: (*ai ragazzi*) Mamma mia come siete cresciuti.

CATIA: Cari ragazzi, mio cugino rimarrà 3 giorni, dormirà nella vostra stanza.

PRETE: Grazie per l'ospitalità. Vi prometto che non vi disturberò. Ora se non vi dispiace vorrei farmi una doccia. Permettete?

CATIA: Certo!

PRETE: (*va a fare la doccia*)

MICHELE e SIMONE: (*vanno in camera*)

DOMENICO: Ma proprio da noi tuo cugino doveva rimanere?

CATIA: E cosa facevo, gli dicevo di no?

DOMENICO: No, per carità, però, ci mancava un'altra bocca da sfamare.

CATIA: Solo 3 giorni.

MICHELE e SIMONE: (*rientrano sconvolti*)

SIMONE: Tuo cugino ha riempito l'armadio.

MICHELE: Pure 3 Bibbie si è portato.

SIMONE: Una al giorno!

MICHELE: E poi perché deve dormire con noi?

DOMENICO: Perché il divano è occupato, vostra madre mi ha fatto cambiare location!

CATIA: (*al marito*) Ah, allora sai parlare in inglese?

SIMONE: Però non è giusto.

CATIA: Vi ho sempre detto che gli ospiti sono sacri.

DOMENICO: Trattandosi di preti poi!

SIMONE: Io vado a studiare. (*va in camera*)

MICHELE: Visto che Simone deve studiare, io vado in camera vostra a riposare un po'. (*va in camera*)

DOMENICO: (*preoccupato controlla l'ora*) E' già mezzogiorno e mezza, fai conto che arriva.

CATIA: E di cosa ti preoccupi, l'attestato è pronto.

SIMONE: (*rientra*) Mamma non si riesce a studiare.

CATIA: Perché?

MICHELE: Mamma! (*entra*)

CATIA: Pure tu. Ma cosa avete?

MICHELE: Tuo cugino...

CATIA: Mio cugino cosa?

SIMONE: Ha già detto 10 Ave Maria e 20 Padre Nostro.

CATIA: E' un prete.

SIMONE: Sì ma anche mentre si fa la doccia deve pregare?! Io non riesco a studiare se non c'è silenzio.

MICHELE: E io non riesco a riposare.

SIMONE: Ma poi tra una preghiera e l'altra, dice cose strane.

CATIA: Che cosa?

MICHELE: Un miracolo ti chiedo con questa preghiera...

SIMONE: Non farli andare al fresco in galera.

DOMENICO: Chissà per quale falsificatore sta pregando?!

CATIA: E va bene, pazienza. Andate e pregate pure voi.

SIMONE: Noi? E che siamo preti noi?! (*vanno in camera*)

CATIA: Domenico vai pure tu?

DOMENICO: Io? E perché?

CATIA: Perché anche tu devi dare il tuo contributo.

DOMENICO: E tu?

CATIA: Io ho già dato.

DOMENICO: Ah sì?

CATIA: Chi ti ha fatto la tintura?

DOMENICO: Tu.

CATIA: Chi ha eliminato tutti gli aspiranti dipendenti della ditta?

DOMENICO: Tu.

CATIA: Chi ha falsificato l'attestato?

DOMENICO: Tu.

MARIA: (*tra sé*) Veramente io.

CATIA: E allora, caro marito, vai pregare.

DOMENICO: E vado a pregare! (*va in camera*)

CATIA: (*poco dopo suonano è il signor Sandro*) Buongiorno, si accomodi.

SANDRO: Buongiorno.

CATIA: Le presento mia sorella.

SANDRO: Piacere.

MARIA: Piacere mio.

SANDRO: Pronto l'attestato?

CATIA: Certo! (*va a prenderlo e glielo porge*) Prego.

DOMENICO: (*rientra*) Buongiorno.

SANDRO: Buongiorno a lei. (*controlla l'attestato*) Perfetto! Signor Domenico adesso posso comunicarle che lei è assunto.

DOMENICO: (*si commuove*) E' uno scherzo?

SANDRO: Assolutamente. Tutto meritato, lei ha tutte le carte in regola.

MARIA: (*sarcastica*) Più in regola di così.

CATIA: (*si commuove*) Glielo dicevo io che non poteva farsi scappare uno come mio marito.

SANDRO: Su questo non ci sono dubbi ma, siete stati anche fortunati.

CATIA: Non gli sono piaciuti gli altri candidati vero?

SANDRO: Veramente non si sono presentati.

CATIA: ( *fingendo di non sapere*) Nessuno?

SANDRO: Proprio nessuno.

DOMENICO: (*sarcastico*) Chissà come mai?

SANDRO: Inoltre, volevo comunicarvi, che ho deciso di assumere anche lei signora Catia, sempre che sia d'accordo?

CATIA: D'accordissimo! Grazie infinite. (*piange dalla felicità*)

DOMENICO: (*tra sé*) Ma come è potuto accadere?

SANDRO: Sono rimasto senza segretaria. Purtroppo, Marcella è caduta mentre ritornava dalla posta e si è rotta una gamba.

DOMENICO: (*tra sé*) Come le è venuto in mente di cadere?!

CATIA: Grazie signor Sandro per aver pensato a me.

SANDRO: Dopo tutto quello che ha fatto, è il minimo. Chiaramente signora Catia la sua assunzione sarà a tempo determinato, finché non rientrerà la segretaria, due/ tre mesi.

DOMENICO: (*sconvolto*) Quanto?!

CATIA: Due/ tre mesi, sei sordo? (*a Sandro*) Non so come ringraziarla!

SANDRO: Per me è un piacere. Ma posso sapere come ha fatto a convincere la signora ad acquistare una quota della società?

CATIA: Ecco... veramente...

DOMENICO: Talento naturale, signor Sandro. Mia moglie ha un modo tutto suo per convincere le persone.

SANDRO: Signor Domenico vedo che sta meglio, sono contento.

CATIA: L'emozione per aver saputo che lavoreremo insieme gli ha fatto ritornare la voce. Vero caro?

DOMENICO: Certo. A proposito di questo signor Sandro io ci avrei ripensato, posso licenziarmi?

SANDRO: Come? Nemmeno il tempo di assumerla?!

DOMENICO: (*sarcastico*) Vedere mia moglie notte e giorno sarebbe troppo per me, non reggerei all'emozione!

CATIA: Non gli dia retta mio marito scherza sempre.

PRETE: (*entra*) Il Signore sia lodato.

CATIA: Signor Sandro, questo è mio cugino.

SANDRO: Piacere.

PRETE: Piacere.

CHIARA: (*si avvicina alla comune e chiama i figli*) Ragazzi venite.

SIMONE e MICHELE: (*entrano*)

CATIA: Signor Sandro le presento i miei figli.

SANDRO: Piacere.

SIMONE: Piacere mio.

MICHELE: Buongiorno.

CATIA: Carissimi, c'è una bellissima notizia...

DOMENICO: (*tra sé*) Una disgrazia...

CATIA: Dobbiamo festeggiare.

PRETE: Che cosa?

DOMENICO: (*tra sé*) La mia condanna a morte!

CATIA: Il signor Sandro ha assunto tutti e due.

PRETE: Ah, pure te?

MICHELE e SIMONE: Veramente?

CATIA: Sì.

SIMONE e MICHELE: (*abbracciano i genitori*)

SIMONE: E vai! Auguri!

MICHELE: Auguri!

DOMENICO: (*tra sé*) Ma quali auguri, le condoglianze dovete farmi!

SANDRO: Allora, io vado.

CATIA: Proprio adesso? Non rimane a festeggiare con noi?

SANDRO: No, signora devo proprio scappare.

CATIA: Sicuro, nemmeno 5 minuti?

SANDRO: No, poi queste, sono cose che si festeggiano in famiglia. Vi aspetto la settimana prossima per iniziare. Arrivederci.

CATIA: Grazie. La accompagno. (*lo accompagna alla porta*) Arrivederci. Domenico sbrigati, vai a prendere la bottiglia di spumante.

DOMENICO: (*va in cucina e torna con la bottiglia e i bicchieri*)

CATIA: Caro cugino tocca a te stappare.

PRETE: A me?

CATIA: Certo, se non fosse stato per le tue preghiere... il signor Sandro non avrebbe assunto anche me.

DOMENICO: (*tra sé*) Ma questo prete propria ora doveva venire!

PRETE: (*stappa la bottiglia*) Va bene. Per prima cosa un brindisi voglio fare, ai miei cugini che mi hanno voluto ospitare!

CATIA: (*tra sé*) Veramente si è invitato da solo!

MICHELE: Un sincero augurio ai miei familiari voglio fare, perché presto cominceranno a lavorare.

SIMONE: Un brindisi ai miei genitori che da tutti i problemi sono fuori!

DOMENICO: (*tra sé*) Finché non ci beccano.

MARIA: Faccio un brindisi sincero perché l'attestato sembra vero!

MICHELE: Attestato?

SIMONE: Non ho capito.

CATIA: Maria forse volevi dire contratto, non attestato. Il contratto che ci farà il signor Sandro. Giusto?

MARIA: Certo, ho sbagliato.

CATIA: Domenico ora tocca a te fare un brindisi.

DOMENICO: (*Domenico continua a bere*) Un brindisi lo faccio per cominciare, un altro per festeggiare e un altro ancora per dimenticare!

CATIA: Basta Domenico ma quanto stai bevendo?

DOMENICO: Così mi ubriaco e non ci penso più!

CATIA: E ora che abbiamo prosciugato tutto lo spumante andiamo a festeggiare al ristorante! (*si chiude il sipario*)

DOMENICO: (*seduto nel proscenio*) Caro pubblico, questo non è il vero finale di questa storia. Non so perché, forse sarà stato il nome della “S.r.l Tieni pulita la tua città”, a convincere me e Catia a tenere pulita anche la nostra coscienza. Come? Semplicemente dicendo tutta la verità al signor Sandro. E sì, non ce la sentivamo di vivere tra le menzogne. La gente onesta, rimane onesta, sempre e comunque. Non ci crederete mai ma, il Direttore sapeva già tutto. Come abbia fatto non si sa. Un sospetto però ci è venuto. Il missionario di Dio, il prete, avrà spifferato tutto. Alla faccia del segreto confessionale. Il signor Sandro ha voluto comunque perdonarci. E forse anche in questo, il caro cugino ha messo lo zampino! Nel frattempo mi sono iscritto al famoso corso di computer e ora navigo che è un piacere. E con l’inglese, beh! Per fortuna nessun turista si è mai sognato di chiedermi informazioni. Il contratto di mia moglie è durato 4 lunghissimi mesi e per grazia di Dio si è finalmente concluso perché, come potete immaginare, ho trascorso 4 mesi d’inferno.

CATIA: (*arriva alle spalle di Domenico e gli rifà la tintura*)

DOMENICO: (*si alza di scatto*) Ma cosa fai?

CATIA: Devo rifarti la tinta.

DOMENICO: Di nuovo?

CATIA: Sì, perché si vede già la ricrescita.

DOMENICO: Errare humanum est, perseverare autem diabolicum! (*scappa*)

CATIA: Ma hai imparato pure l’inglese?

DOMENICO: Ma quale inglese e inglese!

CATIA: Allora parla la nostra lingua perché non ho capito.

DOMENICO: Errare è umano ma perseverare è diabolico! In parole povere, scordati che mi rifaccio fare la tinta! (*escono di scena mentre Catia lo rincorre*)

**FINE**

*Maria Lorenza Caruso*

